



Professioni, servono regole uniformi

Le regole «frammentate» della «galassia» ordinistica necessitano di un intervento normativo di «armonizzazione dei principi generali» (dal praticantato ai sistemi elettorali). E, pur se «legittimamente» alcune rappresentanze hanno espresso posizioni contrarie, risulta «fuorviante alimentare un clima di diffidenza, o di chiusura pregiudiziale» nei confronti di un «restyling» del settore «ancora in fase di impostazione».

E, oramai, in pieno fermento il mondo del lavoro autonomo, a seguito dei resoconti apparsi su *ItaliaOggi* ieri e del 17 luglio sulle iniziative per la revisione degli ordinamenti, frutto da un lato della riunione della scorsa estate col sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano e degli stimoli per la revisione unitaria del DpR 137 del 2012 manifestati dal ministro del Lavoro Marina Calderone e, dall'altro, dalle dichiarazioni dei presidenti degli avvocati e dei dottori commercialisti Francesco Greco e Elbano de Nuccio, convinti che un provvedimento globale «penalizzerebbe» i singoli comparti e le loro «specificità».

ProfessionItaliane, l'agglomerato di 23 Ordini guidato dal numero uno dei consulenti del lavoro Rosario De Luca, confermando «la disponibilità a collaborare col governo per garantire un'evoluzione al passo con le sfide contemporanee», affida a una nota le proprie considerazioni: è «urgente» la definizione di una riforma, anche perché «molti ordinamenti risalgono a più di trent'anni fa».

Spazio, dunque, a un intervento che «assicuri l'armonizzazione dei principi generali su organizzazione, accesso, formazione continua e siste-

mi elettorali degli Ordini, il rispetto delle competenze professionali, evitando sovrapposizioni e conflitti tra Albi diversi, l'introduzione di regole uniformi su voto a distanza, quote di genere e rappresentanza territoriale», nonché l'introduzione di «una cornice normativa moderna per le aggregazioni e il rafforzamento del principio di sussidiarietà».

All'indomani delle affermazioni dei vertici dei commercialisti e degli avvocati, le cui riforme statutarie sono state varate al loro interno e instradate su un «binario» istituzionale da alcuni mesi (nel caso della rappresentanza forense, come rivelato da Greco, il testo è al vaglio del ministero dell'Economia e, in virtù dell'appoggio esternato dal ministro della Giustizia Carlo Nordio, ci si attende che sia «approvato dal Cdm prima della pausa estiva», ndr), a arricchire il dibattito arrivano i commenti del presidente del **Consiglio nazionale degli ingegneri** Angelo Domenico Perrini, secondo cui, innanzitutto, ogni iniziativa di aggiornamento e razionalizzazione dell'«ossatura» legislativa delle professioni regolamentate deve essere «letta come un'opportunità per rafforzarne la qualità, la responsabilità e la rilevanza sociale» nella Penisola.

E, pertanto, la categoria è pronta a «collaborare con le Istituzioni e con gli altri Ordini per costruire un impianto normativo all'altezza delle sfide future, salvaguardando il valore della competenza tecnica, della deontologia e del servizio al Paese», conclude.

Simona D'Alessio

— © Riproduzione riservata —

